

Perché Orson è il mago del cinema?

Avete riconosciuto il faccione di Orson Welles? Se vi dico che questa è una carta, cosa c'entra la scritta "Il Mago"? Risposta: viene da un mazzo di tarocchi: *I Tarocchi del Cinema* (Mastri Cartai Editori, 06073 Ellera, Corciano PG). Se vi intendete di tarocchi, i casi sono due. O li usate per far delle partite (tarocco piemontese, tarocchino di Bologna, tarocco siciliano di Calatafimi o di Tortorici) e allora questi *Tarocchi del Cinema* non vi interessano. Oppure usate un mazzo di Tarocchi (di Marsiglia, probabilmente) per "fare le carte", a scopi divinatori: e allora questi *Tarocchi del Cinema* vi possono interessare. I 22 arcani maggiori, da 21 = Il Mondo a 1 = Il Mago, più zero = Il Matto, sono qui ancora una volta rimeditati e reinterpretrati, e c'è un libretto di meditazioni, che spiega perché, appunto, il Mago debba avere il faccione di Orson Welles mentre Il Mondo ha la faccetta di Audrey Hepburn.

La storia iconografica dei tarocchi divinatori è tutta una storia di rimeditazioni e reinterpretazioni. Procuratevi anche questa, di Serena Cial, Anto-

nia Biancini Polidori, Serenella del Vita, e siate felici.

Ma anche la storia iconografica delle carte da gioco è tutta una storia di rimeditazioni e di reinterpretazioni. Uno degli episodi più curiosi, fino a ieri sconosciuto, è quello del mazzo intitolato *La Virtù in Gioco*, ripubblicato dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia (Progetto Cultura 2000, 30020 Marcon, via Pialoi 43).

L'accuratissimo reprint, curato da Lucia Nadin Bassani, consta di un mazzo di carte e di due volumetti, analoghi al libretto di meditazioni dei *Tarocchi del Cinema* da cui siamo partiti. Qui però si tratta di un libretto di storie relative a dame veneziane, illustissime come Caterina Cornaro, illustri come le letterate Giulia Da Ponte, Elisabetta Quirini, Moderata Fonte o la dogaresa Zilia Dandolo, e altre.

Il bello della storia di Venezia è che tutto risulta interessante e importante, anche i fatti di costume più minuti. Carte e libretto furono pubblicati nel 1681 da Giovanni Palazzi, noto sinora (si fa per dire) come storico serio e serio.

(G.D.)

